AN 0 XIV — LYNN, MASS., 29 LUGLIO 1916 — Num. 31

SOMERVILLE, MASS.

Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

MORTE AL RE

E maledetto il re! dei galantuomini
dei ricchi il re che viscere non ha!

***

E' inteso: l'anarchismo è iconoclasta.

Coltivare sulle tombe dei precursori il culto d'una nuova fede, erigere sui patiboli gli altari e i simboli d'una nuova religione, elevare intorno alle urne dei martiri il te-deum della beatificazione, non è nei nostri desiderii, nei nostri propositi, nelle nostre aspirazioni.

E se oggi ravviviamo nell'urna sacra dei nostri cuori la fiamma dell'olocausto di Gaetano Bresci, è per rispondere ad un più virile desiderio: quello di fugare dal tumulo del baldo giustiziere la nera coorte dei gufi che vi si raccolgono ad insultare la memoria di lui; quello di rivendicare l'eroico suo **atto,** che la bieca turba degli sciacalli, insozza della sua lurida bava; quello di ricacciare in gola ai rigattieri della antropologia manutengola l'accusa maramalda che chiunque osi levar la mano sulla sacra ed inviolabile persona del re, non può essere che un criminale; quello di sbugiardare i rauchi menestrelli che dalle bigoncie coloniali, cantano le laudi bugiarde ai savoiardi dai rimorsi gialli.

Oggi più che mai: mentre la terza Italia profonde il sangue ed i sudori dei suoi giovani e vecchi figli, a maggior gloria dei Savoia, a maggior profitto degli avidi e sordidi pirati delle patrie banche; mentre il piccolo re smorza nei rivoli di sangue che scoscendono dalle vette inespugnate del Trentino, la riarsa sete di un più grande imperio; mentre le patrie galere inghiottono a cento a cento gli audaci che non vollero piegarsi contriti agli infingardi voleri dei pretoriani regi; mentre monarca e papa, negrieri e mercanti si preparano a ribadir sulla plebe spossata ed esangue, col più atroce dei disinganni, col più vile dei tradimenti, il giogo della secolare tirannide.

***

I giullari del socialismo dinastico, i paltonieri rossi scesi di dedizione in dedizione nel più schifoso melmaio delle viltà umane, i rossi buffoni di piazza che con un laccheismo ributtante cercavano di arrivare poi al posto di buffoni di corte, affidarono il giudizio dell'eroico vendicatore alle sibille del-l'antropologia ufficiale.

Noi lo affidiamo alla storia.

E la storia, soffocata dalle regie mordacchie, dice oggi con flebile voce; ed infranta la fragile trama delle salariate apologie, stracciato il manto tenebroso che copre lo stuolo immenso delle vittime innocenti della nequizie sabauda, dirà domani con la voce di mille petti ai liberi cieli:

Che ossequienti alle codine tradizioni di famiglia, ladino ai morbosi desideri delle auguste sgualdrine, Umberto I portò la terza Italia ai piedi del Vaticano, per far dimenticare la **balussada** di aver aperto attraverso le sacre mura della città dei papi, un varco al libero pensiero;

Che sordo alle aspirazioni e ai propositi dei migliori fra i suoi sudditi, il re **buono e leale,** prostituì l'Italia rinata dal martirio e dall'eroismo di tre generazioni, alla libidine felina degli Hoenzollern e degli Asburgo, infeudò il bell'italo regno al nuovo impero, strappò mille volte le garanzie costituzionali, congiurò con la camarilla di corte il colpo di stato per la restaurazione dell'autocrazia militare;

Che i dilapidatori del pubblico denaro, i prevaricatori, i falsari, i bancarottieri, trovarono in Umberto I il complice necessario ed il fido manutengolo;

Che pel folle sogno della conquista etiopica, pei turpi appetiti di una banda di sciacalli, mandò a morir di tifo, di peste e di piombo, nelle aride dune dell'Africa infida, il più bel fiore della gioventù italiana insozzando il nome d'Italia con i tradimenti e le viltà dei generali da vedova allegra, con le paradossali rapine dei fornitori e dei proconsoli;

Che sui figli non degeneri di Mazzini e di Garibaldi, anelanti alla libertà e al benessere per cui i padri avevan invano lottato, si rovesciò spietata la rabbia caina dei nuovi tiranni;

Che i pellagrosi schiavi della risaia, gli smunti reclusi delle solfatare e delle fabbriche, vassalli dei feudi pugliesi, a Conselice, a Buggerru, a Milano, travolse il torrente di fuoco e di piombo vomitato dai cannoni di Bava Beccaris;

Che alla iena insaziata il re **buono,** donava, l'indomani della strage orrenda — di **motu proprio** e in segno di gratitudine e d'approvazione — la più alta commenda dello Stato, il più alto grado dell'esercito;

Dirà la storia che mai pagine così sanguinanti furono scritte negli annali della storia patria, come quelle che v'impressero i ventotto anni del bieco e fosco regno di Umberto I;

Che il gagliardo fuciliere della legione anarchica — custodita nell'eroica sua anima la dolorosa tragica passione di tutto un popolo —affidò il 29 Luglio 1900 al lampo della sua rivoltella la vendetta anonima delle innumerevoli vittime di un regno di sangue e di terrore.

***

Morte al re!

Riecheggi ancora il grido sacrilego, che or son due lustri, urlava nella morta gora del parlamento nazionale Leonida Bissolati — che oggi, purgato dei suoi peccati giovanili, contrito dei suoi antichi livori antidinastici, smacchiato del suo passato scarlatto, officia nel presidio monarchico, inneggia alla salute del rachitico reuccio —.

Riecheggi dai petti nóstri e dal cavo petto degli schiavi inconsapevoli, più forte e più sonoro che mai; perchè ieri come oggi s'addensa sui reprobi fosca ed implacata la tempesta delle persecuzioni, mai come oggi imperversò sulle turbe dei pezzenti e degli ignavi la procella dello sterminio.

Viva Gaetano Bresci!

Viva nei cuori nostri più che nel dì lontano della sua vendetta, perchè dura come allora ancor oggi, la regia confisca della libertà della gioia e del pane!

Viva nel cuore esulcerato degli iloti, spasimanti nell'atroce agonia, tra i lazzi dei pagliacci rossi e degli arruffianati versipelle della guerra regia.

Viva nei nostri liberi cuori, e nell'affranto cuore delle plebi, il bagliore dell'eroica vendetta di Bresci, e ci guidi e ci sproni verso le aurore fiammanti dell'anarchia.

Corfinio.

L'assassinio politico è il segreto per condurre a buon porto la Rivoluzione. I sovrani chiamano assassini gli amici del popolo. I veri repubblicani, Agesilao Milano, Pietri, Orsini, Pianori, Monti e Tognetti sono stati, al loro tempo, degli assassini; oggi sono dei martiri, oggetto della venerazione del popolo.

G. Garibaldi.

Sventiamo le fosche trame che i togati magnaccia della giustizia, in servile ossequio alla libidine di persecuzione dei caparbi strozzini del capitale, ordiscono ogni giorno di più contro chiunque osi levar la voce e la mano sulla santissima trinità del Capitale, dello Stato e della Chiesa.

Non sancite col vostro silenzio, con la vostra indifferenza, con la vostra ignavia gli arbitri della sbirraglia e dei giudici codini.

Agitatevi ed agitate perchè d'ogni canto d'America scrosci irresistibile e minacciosa la protesta. Contro l'aberrazione manigolda dei famuli dell'ordine, insorgano gli sdegni di tutti i liberi cuori, la protesta di tutte le libere voci.

NEMESI

Ha parlato ancora una volta a San Francisco, la città regina del Pacifico, con l'urlo e lo schianto della dinamite, l'implacabile Nemesi della Storia.

Ha parlato a Frisco alla infellonita turba degli schiavi, alla elegante bordaglia dei negrieri, che marciavano gomito a gomito per le solatie strade della città, osannando al Dio della guerra, dello sterminio, della morte.

Ha parlato in un ora di fosca convulsione dando ai servi ed ai padroni, egualmente esterrefatti, la violenta rivelazione, che alla spudorata abiura della costituzione, alla restaurazione del Sant' Uffizio, alle maramalde aggressioni dei birri, alle salariate condanne dei giudici, ai sequestri, alla tortura, ai linciaggi, alla forca, mal s'acconciano gli esuli ribelli delle irredente patrie d'oltremare; che se la barriera della legge può essere valicata senza un indugio, senza un rimpianto da coloro che l'erigono, possono del pari avvallarla coloro cui la legge nega pane, gioia e benessere; che le prepotenze della mafia padronale rintuzzano con pari forza le nostre scolte, che alla violenza risponde la violenza.

Ed è legge di suprema salute, la più alta delle leggi, la legge della propria preservazione.

Se le leggi possono infrangerle coloro che l'han fatte perchè non dovremmo spezzarle noi?

Se la nostra fame di pane e di libertà gli sgherri mercenarii dei padroni, satollano col piombo; perchè non dovremmo noi affogar nel loro sangue coloro che del nostro han sete?

Se uno sbirro può mettersi al di fuori della legge, e della costituzione, al di sopra del Parlamento, del Presidente, e trucidare a bruciapelo i bastardi che voglion pane e giustizia; perchè non dovrebbe uno schiavo squarciare il cuore felino della belva che gli ha ucciso il fratello?

Se i giannizzeri di John D. Rockefeller, possono rinnovar la strage di San Bartolomeo a Ludlow e far della carne proletaria maciullata nella mina un informe mucchio di ceneri, senza che nessun ministro di Dio invochi l'ira del suo signore sui responsabili del massacro orrendo, senza che i ministri della giustizia e i sacerdoti dell'ordine incatenino i barbari che attizzarono il rogo; perchè non dovrebbero gli schiavi avventarsi con pari ferocia contro i cinici flagellatori della sua carne? perchè non dovrebbero essi accendere il grande incendio espiatore?

***

I forcaioli della stampa gialla, si domandano: "How far is the ghastly doctrine of persuasion through bomb-terrorism to go?

Fino a quando? Oh! sino a che esisterà uno schiavo ed un padrone, un tiranno ed un oppresso, sino a che l'anelito dei cuori generosi sarà da voi soffocato con le più infami torture, sino a che della nostra carne sarà fatto strazio nei campi del lavoro e in quelli della guerra.

La sete della vendetta plebea si smorzerà quando la vostra foia libidinosa sarà placata, quando gli insaziati vostri appetiti di ricchezza e di dominio saran spariti; quando voi non sarete più padroni e noi non più servi, quando vi sarà il pane in ogni casa, la pace in ogni cuore.

Voi gridate in coro: "Dagli all'anarchico! Arrestate l'Anarchia!"

Stolti! E lo potete voi? Chi fermerà mai Satana, la ribellione, la forza vindice della ragione?

Chi fermerà il Prometeo della Storia che ha rubato i fulmini a Giove per la suprema vendetta di tutti i vinti della vita?

Voi domandate che sullo sfondo cilestre del Golden Gate, penzolino dalla forca gli anonimi vendicatori!

Stolti! Il sangue dei martiri è preziosa rugiada per la messe di domani: nudre altri odii, affretta altre vendette, inebria altri eroi!

Free-lancer

NEI FEUDI

del Sant' Uffizio Repubblicano

I tipografi non compongono più il titolo di quest'articolo: è stereotipato.

Rimarrà una rubrica fissa del nostro foglio, se le galere repubblicane seguiteranno ad inghiottire con la voracia di oggi le sparse sentinelle dell'avanguardia rivoluzionaria, se i pretoriani della giustizia manutengola non smetteranno il quotidiano oltraggio alla costituzione della grande repubblica; se la sbirraglia non si sazierà delle impunitarie aggressioni; se la lista degli eretici che invisi al Santo Sinodo Yankee, languono nelle bastiglie sparse pei feudi della vandea, si allungherà sempre più di nuovi nomi, di nuove vittime.

***

L'interrogatorio degli otto arrestati nello sciopero dei minatori delMinnesota, cominciò venerdì, e avendolo sospeso sabato, riprende oggi mercoledì.

Non ne sappiamo naturalmente l'esito; ma ladini ai baroni del ferro, gli istruttori del processo, rimetterano senza forse gli imputati al giudizio della suprema assisi dello Stato, sotto l'accusa di aver resa possibile con l'eccitamento della massa, l'uccisione del deputy-sheriff Marion.

E i giudici sanzioneranno con la condanna cortigiana l'arbitrio del sequestro poliziesco, se d'ogni canto d'America — dovunque sono liberi cuori e libere voci — non s'eleverà potente e minaccioso l'urlo della vendetta proletaria.

Uno degli arrestati intanto l'han tolto di mezzo.

E' **l'anarchico** George E. Andreytchine, condannato senza processo alla deportazione in Europa, perchè da poco tempo sbarcato in cerca di un rifugio alle persecuzioni delle sentine poliziesche d'oltreoceano, perchè sin dal giorno in cui mise piede nella vantata terra della libertà si associò alle più audaci battaglie contro il monopolio borghese, le prepotenze dei birri, le ignominie dei preti, si schierò coi refrattatri irreverenti alle istituzioni del paese, alle superstizioni degli indigeni, alle illusioni degli immigrati, e perciò sospetto ed odioso alla sacra congregazione dell'indice repubblicano.

Trascrivo la lettera con cui egli ne da avviso ad Alessandro Berkman, che è anche il fervido saluto augurale della sua bell'anima rossa ai compagni tutti d'America.

Duluth, Minn. July 8 - 1916

Mio caro compagno,

Un ultimo caldo saluto da questa terra di dolore, di miserie, d'inumane sofferenze. Le Autorità federali vogliono deportarmi in Europa per la ragione ch'io sono **anarchico,** *e per la mia attività nello sciopero dei minatori del* **Mesaba Iron Range.**

E' una montatura del vile trust dell'acciaio, e perchè io sono ad esso "indesiderabile" vogliono togliermi di mezzo.

Non sono affatto allarmato dagli urli di questi cani arrabiati; ma desidero che il mio caso vi sia di sprone per una seria e vasta agitazione di protesta e di propaganda fra gli operai e l'elemento rivoluzionario. Sentirete presto di me dall'Europa.

Nella speranza che vogliate adoprarvi a svegliare lo spirito di ribellione fra gli oppressi in questa valle di dolore, mi dico vostro

per la causa dell'umanità sofferente
George E.Andreytchine.

***

Un'altra!

A Providence, nella galera della Hope Webbing Co., fu la scorsa settimana acciuffato dai poliziotti e consegnato ai carcerieri, Giovanni Galassi — un giovane che sente i fremiti della ribellione nel sangue, un rosso, un ribelle e dei buoni, anche se non ha giurato fede a nessuna chiesa, anche se non mette in mostra il bottone di nessuna congrega —. Egli è accusato di aver durante lo sciopero, che **quattro mesi fa** mise in scompiglio i guardaciurma dell'Hope Webbing, e turbò le placide digestioni dei padroni, spaccato la zucca fradicia, il grugno immondo di una **spia** di un iscariota che voleva vendere gli scioperanti per i trenta proverbiali denari.

Dopo quattro mesi, badate!

Ah! non si smorza tanto presto la foia dei lenoni della giustizia prostituita.

Lo han posto prima sotto **diecimila dollari** di cauzione; poi, dopo le proteste dei parenti e degli amici corsi a riscattarlo, l'han scemata a cinque e poi a due mila.

Qualche sperduto compagno che lavora e vive fra il gregge, ha cercato di sobillare uno sciopero di protesta. Invano.

Non si sa ancora quando si discuterà il processo.

Quello che a me preme di dire subito, è che Giovanni Galassi, non deve essere dimenticato nei nostri comizi, nella nostra agitazione,; che intorno a lui —anche se fra il prossimo sovversivo non gode la nomea — dobbiamo stringerci tutti, conserti e solidali, affinchè sia ridato e subito alla sua famiglia che trepida per la sua sorte, e maledirebbe a noi se la lasciassimo sola e sconsolata a contendere la preda alle grinfie della giustizia.

***

Son fuori, sotto cauzione e in attesa di un secondo processo davanti alla corte suprema i fratelli Enrico e Riccardo Magon.

E del rinvio bisognerà approfittare per riaccendere più viva e tenace l'agitazione sinora rimasta fiacca e limitata nel cerchio ristretto degli ambienti sovversivi.

Il sapersi cinti dall'aiuto fraterno dei